

La Filastrocca di PINOCCHIO disegnata da

RAOUL VERDINI

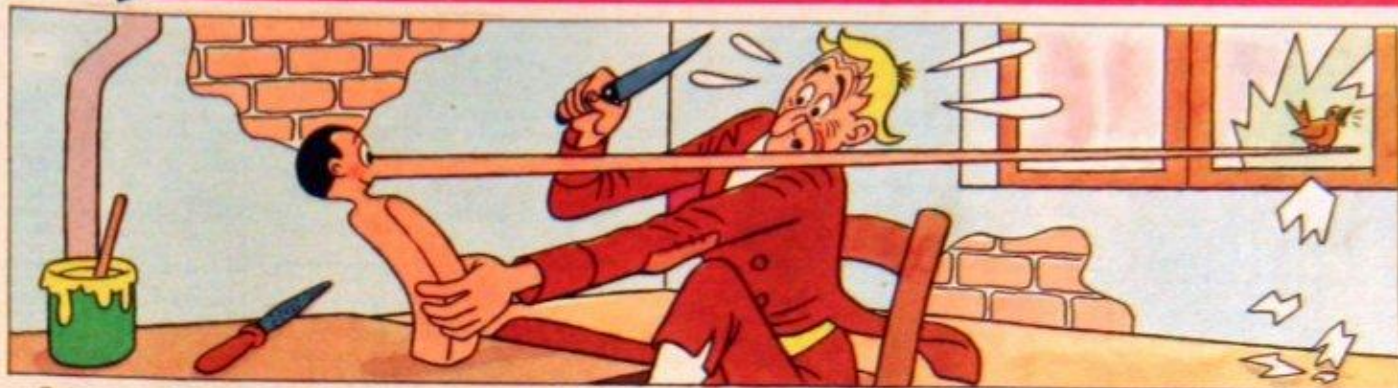
Publicata su *“Il Pioniere”*

1953 - 1954 - 1955

Pioniere

L. 30

SETTIMANALE DEI RAGAZZI D'ITALIA - ANNO V - N. 37 - 19 SETTEMBRE 1954



Qui comincia, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio.

burattino famosissimo per il naso arcilunghissimo.

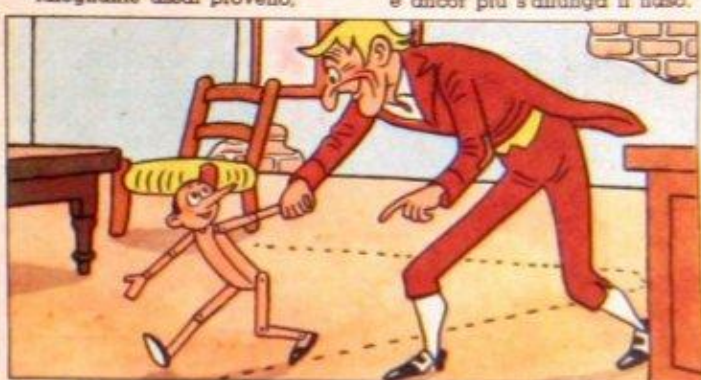
lo intagliava il buon Geppetto, falegname assai provetto,

ma più taglia, guarda caso, e ancor più s'allunga il naso.



Lavorando poi di fino fa le mani al burattino,

che insolente dalla ruoca gli rapisce la parrucca.



Agli scherzi del monello non s'arrabbia il vecchiarello,

di buon legno gli fa i piè... «Su, cammina, uno... due... tre...»



Ma Pinocchio, visto l'uscio, pensa tosto: «Me la sguscio?».

e Geppetto invan minaccia: «Torna qui, brutta birbaccia!».



Per fortuna in mezzo al vicolo sta un gendarme a perdedicolo.

che Pinocchio in guisa buffa per il naso in punta acciuffa.



Il monello si lamenta: «Il mio babbo mi tormenta!».

Son fuggito, gente buona, perchè a casa mi bastona...»



La bugia fa un brutto effetto, chè in prigione va Geppetto...

Di Pinocchio che sarà? Fra otto giorni si vedrà.

Pioniere

L. 30

SETTIMANALE DEI RAGAZZI D'ITALIA - ANNO V - N. 38 - 26 SETTEMBRE 1954



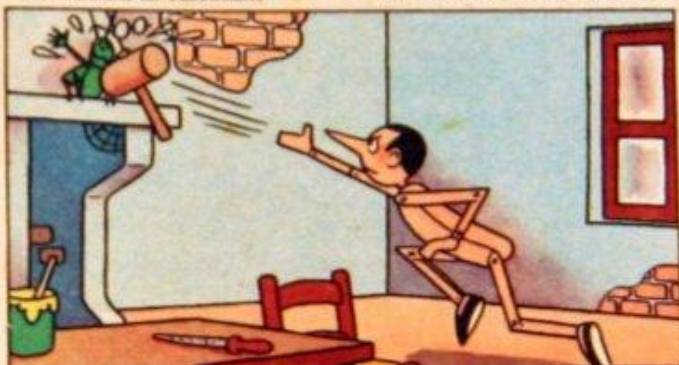
IL GRILLO PARLANTE RIMPROVERA PINOCCHIO PER LE SUE MONELLERIE

Qui comincia, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio.

che tornando alla casetta trova il Grillo che l'aspetta.

Dice il Grillo con calore: «Ah, ragazzo senza cuore...»

Molto male finirai se bugiardo resterai!»



«Uh, grillaccio!» fa il monello, «parla un po' col mio martello!»

Ed il saggio consigliere d'un sol colpo fa tacere.



Corre quindi al focolare. L'appetito per calmare:

ma il paiolo, ahimè è dipinto, e anche il fuoco è un fuoco finto...



Un ovetto, oh che delizia, sta però fra l'immondizia:

in padella od in frittata la merenda è assicurata!



Rompe l'uovo il burattino, ma dal guscio ecco un pulcino

quizza via, strizzando l'occhio: «Mille grazie, sor Pinocchio!»



Affamato e disperato, va a bussar dal vicinato,

ma il vicino, dal balcone, gli regala... un acquazzone.



Su un caldano, come vedi, asciugarsi vuole i piedi:

ed i piedi si asciugarono... ma fin troppo!... e si bruciarono.

INTANTO PERÒ GEPPETTO RITORNA DALLA PRIGIONE

Pioniere

L. 30

SETTIMANALE DEI RAGAZZI D'ITALIA - ANNO V - N. 39 - 3 OTTOBRE 1954



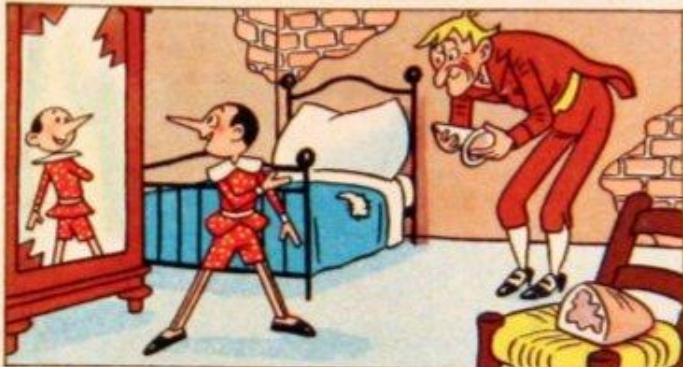
Di Pinocchio testadura
qui continua l'avventura:

al piangente figlioletto
rifà i piedi il buon Geppetto.



Giura adesso il burattino
abbracciando il suo babbino:

«Per potervi compensare
tosto a scuola voglio andare».



Cuce il vecchio un bel vestito,
è di carta, ma fiorito:

gli fa poi, senza fatica,
un berretto di mollica...



Per pagare l'abbiccì
la marsina, ahimè, spari...

Trema, ha freddo, il legnaiolo,
ma è felice il suo figliolo.



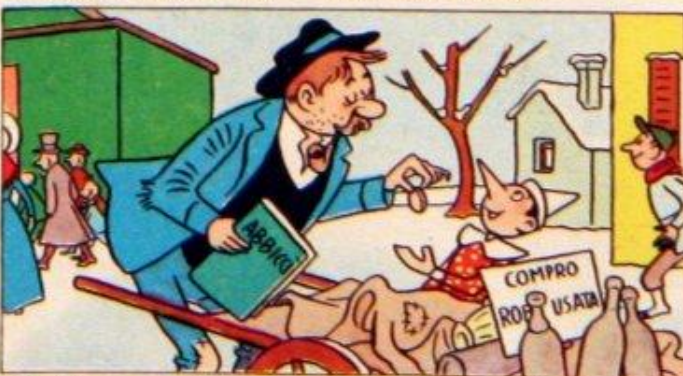
Mentre a scuola, a precipizio,
va l'allievo ancor novizio,

d'improvviso eccheggia e tuona
una musica birbona.



A godersi i burattini
corron frotte di bambini.

Già Pinocchio pensa, scaltro:
«Andrò a scuola doman l'altro!»



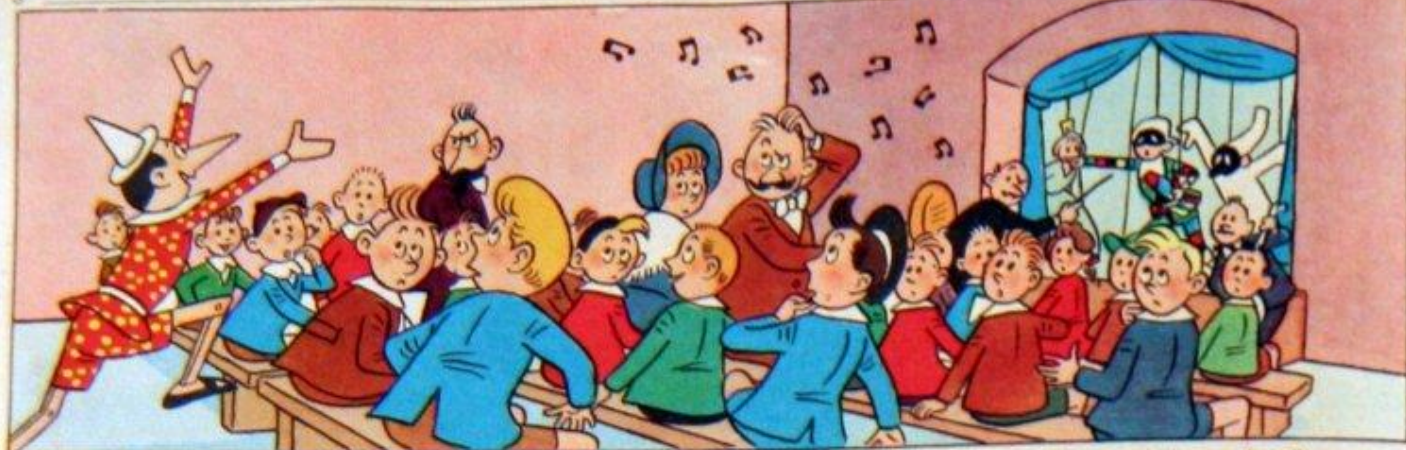
Ma l'ingresso costa caro.
Come far senza denaro?

Il monello, lì per lì,
vende il povero abbiccì...



Mentre a casa ha freddo e fame
il suo babbo talegname

va Pinocchio a divertirsi...
Prima o poi, dovrà pentirsi!



Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio

che alla scuola - si capisce il teatro preferisce...

Scopron tosto il burattino Pulcinella e Arlecchino

«Vien con noi, caro fratello, che hai di legno anche il cervello!»



Già Pinocchio guizza e salta sulla scenica ribalta.

Baci, abbracci, grande festa mentre il pubblico protesta...



Ma il bel gioco dura poco, ecco il truce Mangiafuoco:

gran gigante e gran barbone del teatro era il padrone.



Con l'intruso egli progetta di arrostarsi la cenetta:

«Buon legname... stagionato... per l'arrosto è il più indicato!»



Arlecchin prega in ginocchio: «Per pietà, salvi Pinocchio!»

Mangiafuoco, lì per lì, si commuove: «Etcì!... Etcì!...»



«Per accendere il camino bruceremo l'Arlecchino...»

Ma Pinocchio grida: «Mai! Me soltanto ucciderai!»



Il gigante che ha buon cuore, vuol premiare tanto amore:

«Via, pazienza, etcì, ohibò... Carne cruda mangerò!»

Pioniere

L. 30

SETTIMANALE DEI RAGAZZI D'ITALIA - ANNO V - N. 41 - 17 OTTOBRE 1954



Qui comincia, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio.

Mangiafuoco, col perdono, cinque scudi gli dà in dono.



— Da Geppetto tornerò e contento lo farò. —

Ma per via trova ad un tratto Donna Volpe e Messer Gatto...



Mentre insieme all'osteria stanno in gaia compagnia,

Donna Volpe al burattino spiega un piano sopraffino:

— Il tesoro aumenterai se sottoterra lo porrai.

Una pianta crescerà che di scudi abonderà! —



Nella notte scura scura va Pinocchio, testadura,

i suoi scudi a seminare come disse la comare.



Ma due loschi malandrini, — A noi — gridan — gli zecchini! —

Chi saranno i malviventi? Son due vostri conoscenti...



Fugge lesto il poveretto inseguito dal duetto,

e progetta, per salvarsi, sovra un pino arrampicarsi.



Ma del pino i due nemici tosto incendian le radici...

Di Pinocchio che sarà? Tra otto giorni si saprà.

Pioniere

L. 30

SETTIMANALE DEI RAGAZZI D'ITALIA - ANNO V - N. 42 - 24 OTTOBRE 1954



RICORDATE CHE PINOCCHIO ERA SALITO SU UN ALBERO PER SALVARSI DAI BRIGANTI CHE VOLEVANO RUBARGLI LE MONETE D'ORO? ECCO ADESSO IL SEGUITO.

Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio:

di arrostitire in cima a un pino non ha voglia il burattino.

Spiccia un salto dalla vetta, se la batte più che in fretta

e fa prendere un buon bagno alla Volpe e al suo compagno.



Proprio in mezzo alla foresta c'è una casa assai modesta:

— Ehi, di casa! Siate buoni! Nascondetemi ai predoni! —



Bussa e bussa... alla casina s'è affacciata una Bambina:

i capelli o — meraviglia! — son turchini, e pur le ciglia!



Ma i briganti lo catturano, lo minacciano e lo torturano!

— È finita ormai la corsa, la tua vita o la tua borsa! —



Detto fatto, te lo prendono, a una quercia te lo appendono!

— Per domani morirò e il tesoro sputerà! —



Ma la Bimba dai capelli tanto strani e tanto belli

— lo sapete? — era una Fata! Corre un falco alla chiamata...



Da Pinocchio il falco vola, scioglie il nodo dalla gola...

Vive? È morto il nostro amico? Fra otto giorni ve lo dico.

Pioniere

L. 30

SETTIMANALE DEI RAGAZZI D'ITALIA - ANNO V - N. 42 - 24 OTTOBRE 1954



RICORDATE CHE PINOCCHIO ERA SALITO SU UN ALBERO PER SALVARSI DAI BRIGANTI CHE VOLEVANO RUBARGLI LE MONETE D'ORO? ECCO ADESSO IL SEGUITO.

Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio:

di arrostitre in cima a un pino non ha voglia il burattino.

Spiccia un salto dalla vetta, se la batte più che in fretta

e fa prendere un buon bagno alla Volpe e al suo compagno.



Proprio in mezzo alla foresta c'è una casa assai modesta:

— Ehi, di casa! Siate buoni! Nascondetemi ai predoni! —



Bussa e bussa... alla casina s'è affacciata una Bambina:

i capelli o — meraviglia! — son turchini, e pur le ciglia!



Ma i briganti lo catturano, lo minacciano e lo torturano!

— È finita ormai la corsa, la tua vita o la tua borsa! —



Detto fatto, te lo prendono, a una quercia te lo appendono!

— Per domani morirà e il tesoro sputerà! —



Ma la Bimba dai capelli tanto strani e tanto belli

— lo sapete? — era una Fata! Corre un falco alla chiamata...



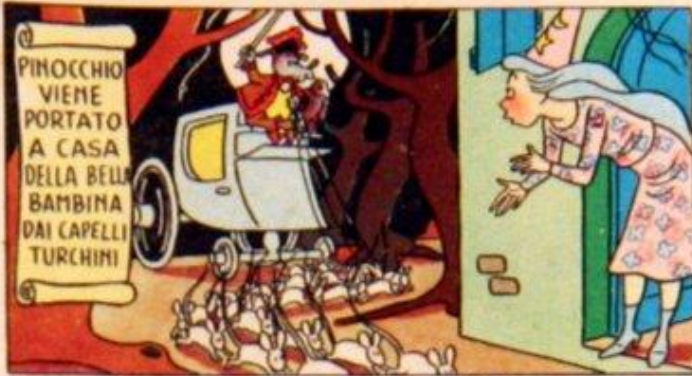
Da Pinocchio il falco vola, scioglie il nodo dalla gola...

Vive? È morto il nostro amico? Fra otto giorni ve lo dico.

Pioniere

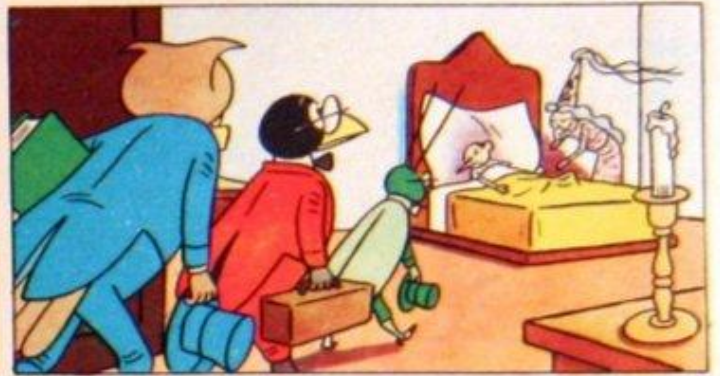
L. 30

SETTIMANALE DEI RAGAZZI D'ITALIA - ANNO V - N. 43 - 31 OTTOBRE 1954



Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio

che Medoro di volata porta a casa della fata.



In un candido lettino si depone il burattino.

Tre dottori in chirurgia studieran se morto sia.



Dice il Corvo alla Civetta: — Seppelliamolo in gran fretta! —

Ma il buon Grillo parla allora di Geppetto che s'accora

e pel mondo, tutto solo, va cercando il suo figliolo.

... Piange il bimbo con trasporto! e se piange... non è morto!



Un'amara medicina gli vuol dare la Fatina.

Ma Pinocchio strilla — Ohibò, io piuttosto morirò! —



Nella stanza si prepara in un attimo la bara

e il monello, a tal visione, tosto ingolla la pozione.



Poi la fata — via i becchini — vuol vedere gli zecchini

— Gli zecchini?... Li ho perduti. Col citrato li ho bevuti! —



Un effetto strano invero ha quel detto menzognero:

la bugia — tremendo caso! di Pinocchio allunga il naso!

Pioniere

L. 30

SETTIMANALE DEI RAGAZZI D'ITALIA - ANNO V - N. 44 - 7 NOVEMBRE 1954



Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio.

Piange e strilla il burattino: «Ih, rivoglio il mio nasino!»

Chiama allora la buona Fata mille Picchi di volata:

«Divorate, ad un mio segno, la proboscide di legno!»



Toma il naso eccezionale a grandezza naturale:

per la gioia il suo padrone alla Fata dà un bacione.



Svelto poi come un diretto vola incontro al buon Geppetto,

che già sta per arrivare il figliolo a ritrovare.



Ma nel bosco ecco ad un tratto Donna Volpe e Messer Gatto,

e con loro va il monello di pochissimo cervello.



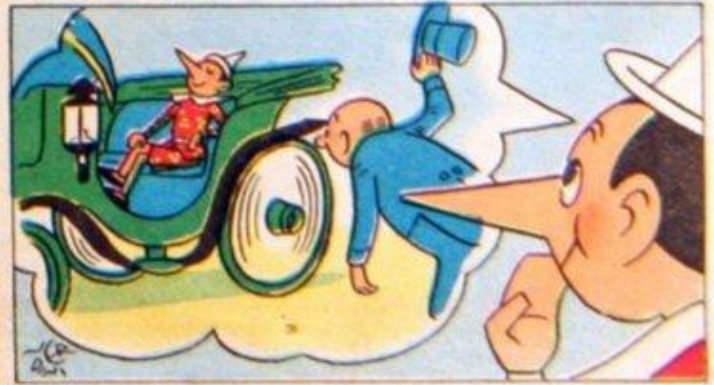
«Siamo giunti: ecco di già dei Citrulli la città,

dove i poveri son micchi ed i furbi sono ricchi...



«Se un ricco vuoi diventare una buca devi fare,

ci sotterrai il tuo tesoro e verrà una pianta d'oro!»



E Pinocchio, lo sventato, le monete ha seminate.

Che portento nascerà? Tra otto giorni si vedrà.



Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio

che sotterra — ricordate? — le monete ha seminate...

Mentre sogna il grullerello di monete un alberello

lo deruban di soppiatto Donna Volpe e Messer Gatto.



Dà Loreto con malizia al monello la notizia:

«Del tesor due buoni amici l'han lasciato le radici...»



Va Pinocchio a far lamento dell'infame rubamento,

va a lagnarsi col Pretore ch'è un gorilla di buon cuore.



Con saggezza e con prudenza dà il gorilla la sentenza:

«Ti sei fatto derubare? Fila dritto al cellulare!»



O sentenza sorprendente: va in prigione l'innocente!

E in prigione, ahilui rimane mesi quattro ad acqua e pane.



A salvarlo un'amnistia viene alfin di prigionia:

escon ladri con furfanti, e Pinocchio esce fra i tanti.



Per tornare dalla Fata spicca il Nostro una volata.

Viva ancor la troverà? Tra otto giorni si vedrà.

Una grande novità

ALBI DEL GABBIANO ROSSO

Albi usciti: **Buffalo Bill e Nuvola Rossa - Buffalo Bill contro il tatuato Aquila Bianca - La rivolta del chajenns**

Le più divertenti e affascinanti avventure - Ogni albo di 32 pagine, tutte a colori, costa L. 50. Affrettatevi a richiederli presso tutte le edicole!

Pioniere

L. 30

SETTIMANALE DEI RAGAZZI D'ITALIA - ANNO V - N. 46 - 21 NOVEMBRE 1954



Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio

che tornando dalla Fata trova, ahimè, la via sbarrata...

Ha negli occhi il fuoco acceso il Serpente là disteso,

e la coda, nientemeno, manda fumo quanto un treno.



Finalmente il burattino vede spegnersi il camino,

e si accinge per l'appunto a saltare oltre il defunto...



Ma il Serpente, a quanto pare, avea voglia di scherzare,

e nel fango in modo buffo va Pinocchio a fare un tuffo.



Il serpente a tal spettacolo tanto ride che... miracolo!

una vena gli si strappa... scoppia... muor...! Pinocchio scappa!



Per calmare l'appetito una vigna è un dolce invito

ma una trappola burbona il ladruncolo imprigiona.



A una Lucciola la mano per aiuto tende invano:

«Per i ladri, in fede mia, non ho molta simpatia...»



Ma a pescare il tristanzuolo vien l'irato vignaiuolo:

«Ei tu, non le fanne, a rubarmi le galline!..»

Pioniere

L. 30

SETTIMANALE DEI RAGAZZI D'ITALIA - ANNO V - N. 47 - 28 NOVEMBRE 1954



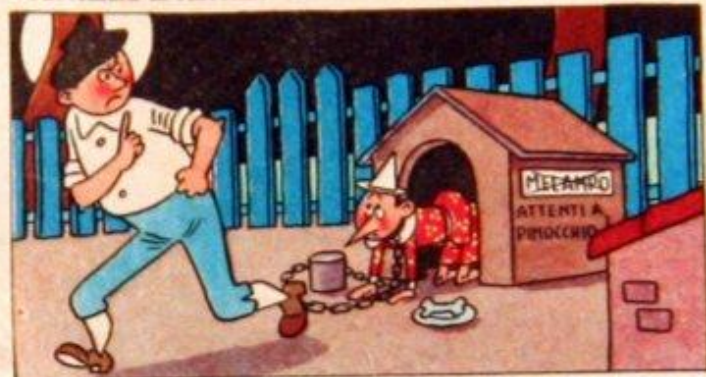
Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio

ch'è finito, con dolore, prigioniero d'un fattore.



• Il mio cane stamattina mi morì di scarlattina:

il suo posto prenderai ed ai ladri baderai... •



Le delizie del collare or Pinocchio ha da provare

e accucciato nel casotto fa da cane poliziotto.



Quando scocca mezzanotte, crute crute e molto ghiotte

di galletti e di galline ecco giungon le faine.



E propongono al guardiano un contratto alquanto strano:

• Avrai gratis un capponne se non svegli il tuo padrone! •



• Son d'accordo, non abbaino: presto, entrate nel pollaio... •

dice astuto il burattino, al quartetto malandrino.



Ma il pollaio svelto chiude, le faine vi rinchiude

e abbainando a perdillato dà l'allarme al vicinato.



Grandi onori gli procura dei ladroni la cattura,

ed in premio gli ridà il padron la libertà.



Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio

che ricerca la casina dell'amabile fatina.



Ma scomparsa è la casetta, nè la Fata più lo aspetta:

sotto un pino cupo e nero giace morta al cimitero.



Mentre piange il burattino un Colombo gli è vicino:

«Sei Pinocchio? Oh, finalmente! Ti ho cercato ansiosamente...



...Tristi nuove ho di Geppetto. Sulla spiaggia, il poveretto,

sta una barca a fabbricare per cercarti in mezzo al mare!..



IL COLOMBO PORTA IN VOLO PINOCCHIO ALLA RICERCA DI GEPPETTO.

Del Colombo sulla groppa il monello già galoppa:

ma chissà se troverà vivo ancora il suo papà!



Dell'Oceano sulla riva il Colombo tosto arriva.

Ma Geppetto è là, lontano, dove infuria l'uragano.



«Babbo! Babbo! Non andate! Presto a riva ritornate!»

...Ma la barca dietro un'onda è sparita... certo affonda...



PINOCCHIO RIUSCIRÀ A SALVARE IL SUO BABBO?

Dallo scoglio, disperato, or Pinocchio s'è tuffato.

Tra otto giorni vi dirò quel che poi gli capitò.

Pioniere

L. 30

SETTIMANALE DEI RAGAZZI D'ITALIA - ANNO V - N. 49 - 12 DICEMBRE 1954



Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio

che tuffatosi nel mare va Geppetto a ricercare.



Nuota e nuota... stanco rotto tocca all'fine un isolotto

e un Delfin la via, cortese, qui gli addita del paese...



È dell'Api la città molto strana in verità,

dove oziosi e staccendati al digiuno son dannati.



Chiede un soldo per buon cuore il mosello a un muratore.

"Se mi porti la calcina... Ma è pesante! Allor, camminat!



Una donna allin, vedete, ha pietà della sua sete:

"Anche un pranzo aver potrai se la brocca porterai..."



Non stupite a tal spettacolo: l'appetito fa il miracolo

e Pinocchio, per mangiare, si rassegna a lavorare.



Terminata la cenetta vuol dir grazie alla donnetta.

Alza gli occhi... O meraviglia! È la Fata, o le somiglia?



"O Fatina ti ho trovata! Eri morta e sei tornata..."

Con te sempre resterò! ...Tra otto di seguirò.

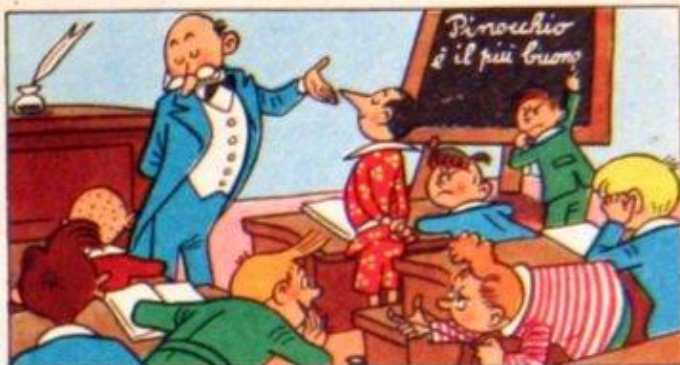
Pioniere

L. 30

SETTIMANALE DEI RAGAZZI D'ITALIA - ANNO V - N. 50 - 19 DICEMBRE 1954



Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio, che promette alla Fatina: «Andrò a scuola ogni mattina!».



E diventa veramente una perla di studente che tra i banchi, a quanto pare, fa i monelli sfigurare...



Ecco gridarsi stamane: «È arrivato il Pescecane!».

Tosto al mar vanno i più scaltri: e Pinocchio va con gli altri.



Ma lo squalo è... un'invenzione per burlare lo sgobbone:

«Hai la scuola marinato! Anche tu sarai bocciato!».



E qui lazzi, parolacce, scherzi, smorfie con boccacce:

già divampa la battaglia, fanno i libri da mitraglia.



Un guerrier cade svenuto: «Mamma, muolo... amici, aiuto!».

Spaventati dal maianno tutti a gambe se la danno.



Al ferito, che par morto, sol Pinocchio dà conforto.

E in quell'atto, sventurato!, dai gendarmi è catturato.



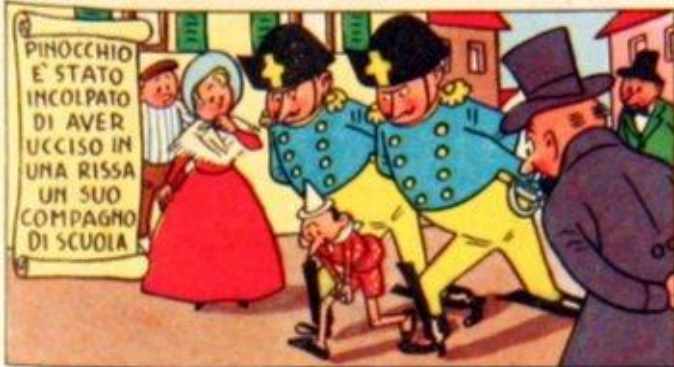
Grida invano il burattino: «No, non sono un assassino!».

Fra otto di vi lo sapere come andò col brigadiere.

Pioniere

L. 30

SETTIMANALE DEI RAGAZZI D'ITALIA - ANNO V - N. 51 - 26 DICEMBRE 1954



Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio.

che in prigione va innocente, accusato ingiustamente.



Sulla via della prigione soffia un vento strapazzone

che volare fa il cappello dalla testa del monello.



«Sor gendarme, se è contento, lo ripiglio in un momento...».

Lo ripiglia, e gambe in spalla schizza via come una palla.



Di inseguir tal corridore ai gendarmi manca il cuore.

quindi aizzano un mastino perchè acciuffi il burattino.



Alidoro — il nome è questo del mastino così lesto

corre, vola... ma Pinocchio salta in mar come un ranocchio.



Dalla corsa trasportato Alidoro s'è tuffato.

ma nuotare, haimè, non sa: beve, annaspa, affoga già...



Del nemico, con coraggio, va Pinocchio al salvataggio:

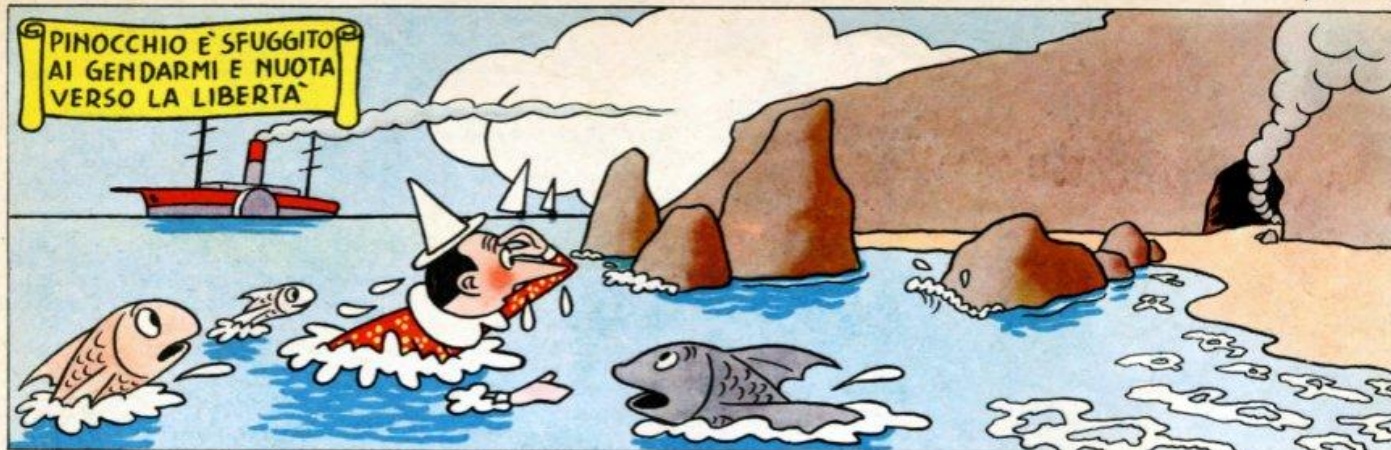
per la coda te lo afferra e lo porta sino a terra.



Alidoro, e si comprende, molte grazie allor gli rende:

«Forse un dì l'incontrerò e il favor ricambierò!»

TRA OTTO DI NUOVA AVVENTURA DI PINOCCHIO TESTADURA



Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio

che sul mar scorge, distante, una grotta fumigante.

«Dov'è il fumo, c'è anche il fuoco: potrò alfin scaldarmi un poco...»

Così pensa ed alla costa in pochi attimi s'accosta...



Ma ritrovasi ad un tratto, sbalordito e stupefatto,

nel bel mezzo d'una rete tra i compagni che vedete...



Quindi appare un pescatore tutto verde di colore:

i capelli, gli occhi, i peli della barba come steli.



Nella grotta ora prepara una cena molto rara,

e tra un polpo ed un muggino, trova... il pesce-burattino.



Qui Pinocchio pensa, afflitto: «O che morte, morir fritto!».

Gli altri pesci, infarinati, già in padella son cascati...



Ma l'odor della frittura trasvolò nell'aria pura:

degli avanzi molto ghiotto giunge... un cane poliziotto!



Sta Pinocchio proprio in quella per finir nella padella...

«Alidoro! Aiuto! Aiuto!»...Dirò poi quel ch'è accaduto.



COME RICORDERETE, IL PESCATORE VERDE VOLEVA FRIGGERE PINOCCHIO COME UN PESCE... PER FORTUNA ARRIVA ALIDORO E RICONOSCE IL BURATTINO

Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio,

che in padella, dritto dritto, stava già per esser fritto:

ma Alidoro, il can mastino, soffia al cuoco il... pesciolino:

con un balzo quindi trotta ben lontano dalla grotta.



«Alidoro, grazie assai!»
«Fratel mio, che dici mai?»

Tu dal mare mi salvasti: siamo pari, e questo basti!»



Per tornar dalla Fatina or Pinocchio s'incammina,

mentre il cielo a pecorelle versa l'acqua a catinelle.



Bussa e bussa... s'è affacciata la portiera della Fata,

la Lumaca Gambalesta che ha un lumino sulla testa.



«Lumachina, scendi in fretta... Passan l'ore, aspetta e aspetta...»

il monello si spazienta e al portone un calcio allenta.



Ma nel legno il piede entrò ed indietro non tornò:

mezzo in casa e mezzo fuori per Pinocchio son dolori...



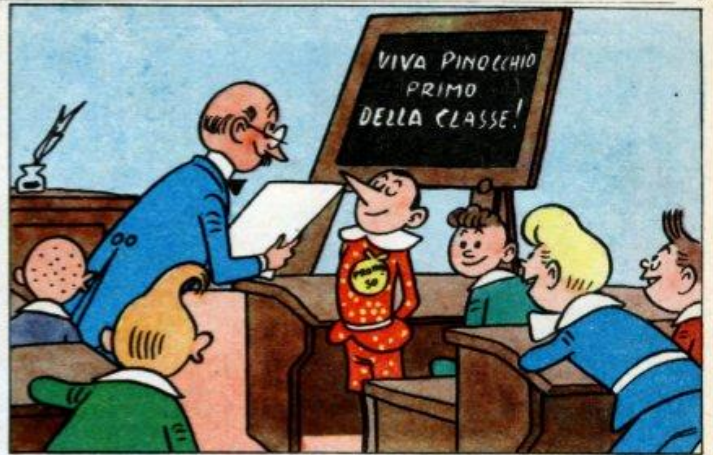
«Verrà un fabbro a liberarti: mangia un po' per consolarti...»

Ma la bella colazione è... di gesso e di cartone!



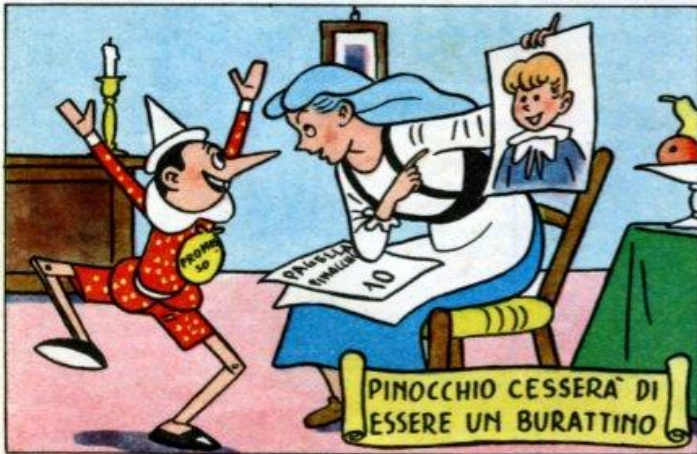
Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio:

la Fatina, sempre buona, ogni torto gli perdona.



Il monello ora si pente: è una perla di studente,

e agli esami con onore lo promuove il professore.



Per premiar tanto successo la Fatina gli ha promesso:

«Più di legno non sarai, un vero uomo diverrai!».



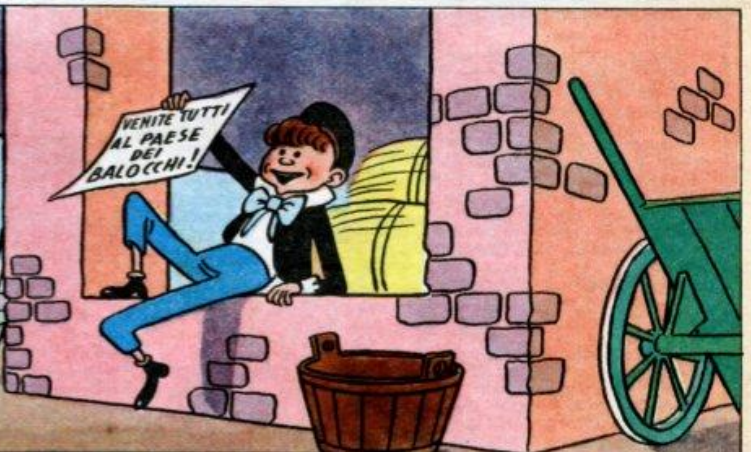
Dell'atteso avvenimento è Pinocchio assai contento

e i compagni a festeggiare pensa tosto d'invitare.



Tra i compagni il prediletto, è un astuto ragazzone

meglio noto col nomignolo buffo invero di Lucignolo.



Ma Lucignolo, o disdetta, il suo invito non accetta:

«Io vi lascio, cari sciocchi, vò al Paese dei balocchi!».



«Che Paese! Che abbondanza! Tutto l'anno fai vacanza,

niente scuole nè lezioni, solo giochi ed attrazioni!».



«Ecco il carro per il viaggio. Tu che fai? Vieni? Coraggio!».

Ma Pinocchio esclama: «Ohibò! E alla Fata che dirò?».

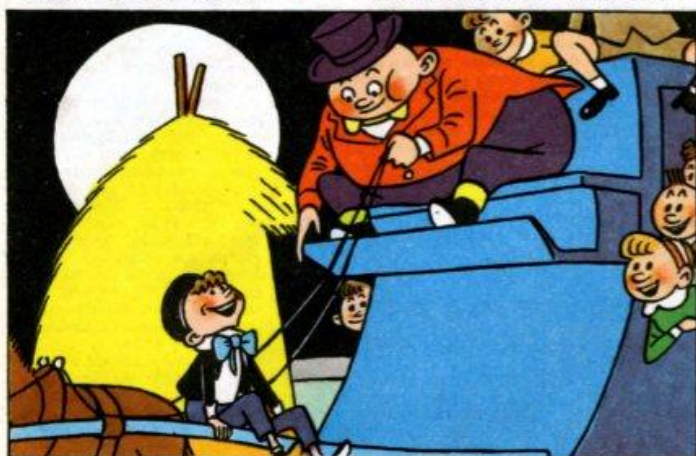


Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio,

di Pinocchio e di Lucignolo, alto quanto un dito mignolo...

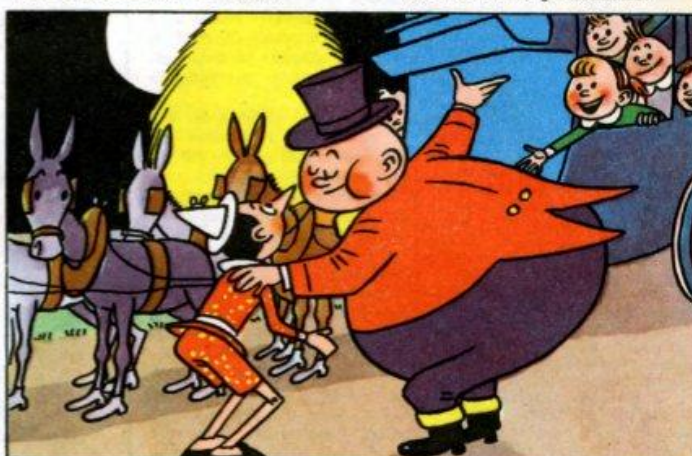
Ecco il carro che ogni mese dei Balocchi va al Paese:

di monelli è già strapieno, ce n'è cento perlomeno.



Sta a cassetta, grasso e tondo, un omino assai giocondo,

che a Lucignolo ben tosto sulle stanghe trova posto.



Dice quindi il dolce omino al dubbioso burattino:

«Se tu pure vuoi venire, a cassetta puoi salire...»



E Pinocchio «ah, tradimento!» si decide in un momento:

«E va bene! Verrò anch'io, ma viaggiando a modo mio...»



A un ciuchin dell'equipaggio balza in groppa con coraggio...

ma la bestia in guisa indegna a volar tosto gli insegna...



Assai strani, amici cari, a me sembran quei somari

che hanno i piedi, non ferrati ma di scarpe ben calzati!...



Monta alfin Pinocchio in groppa. E il ciuchin mentre galoppa

sembra dir, nei suoi riguardi: «Piangerai, ma sarà tardi!»



Qui continua l'avventura di Pinocchio testadura

in viaggio aprite gli occhi — pel Paese dei balocchi.



Nella notte il burattino sente piangere un ciuchino...

Ma a svelar questo mistero manca il tempo per davvero:



ecco già la comitiva nel fatal Paese arriva,

e l'accoglon urli e lazzi di migliaia di ragazzi.

Che Paese! Per la via c'è un baccano, un'allegria:

fare chiasso e confusione è la sola occupazione.



Qui si corre in bicicletta, là si salta e si sgambetta,

qui si recita o si balla, là si gioca con la palla.



Nei teatri, a tutte l'ore, c'è gran folla e buonumore:

per di più sopra la cassa leggi: «Gratis! Prego, passa!»



Libri, scuole ed insegnanti son vietati a tutti quanti:

tutti i giorni si fa festa, gente mia, che bazza è questa!



Quando a sera il burattino va a dormir nel suo lettino,

stanco è sì, ma non si lagna del paese di Cuccagna.



Qui continua, aprite, l'occhio, l'avventura di Pinocchio

che un bel giorno si ridesta con un certo... mai di testa.



A specchiarsi nel catino corre tosto il burattino

e li scopre, o caso raro!, che ha... due orecchie da somaro.



Di cotone un berrettone copre tosto le orecchione

e Lucignolo, il compare, va Pinocchio a ritrovare...



« Come stai, caro Lucignolo? »
« Mi fa male il dito mignolo... »

« E per ciò porti il berretto? »
« Il dottore me l'ha detto... »



« Decidiamoci, perbacco, a gettar questo colbacco! »

Ecco il vero, gente mia: han la stessa malattia...



Sopravviene in quel momento un fatal peggioramento:

i due poveri malati già carponi son cascati...



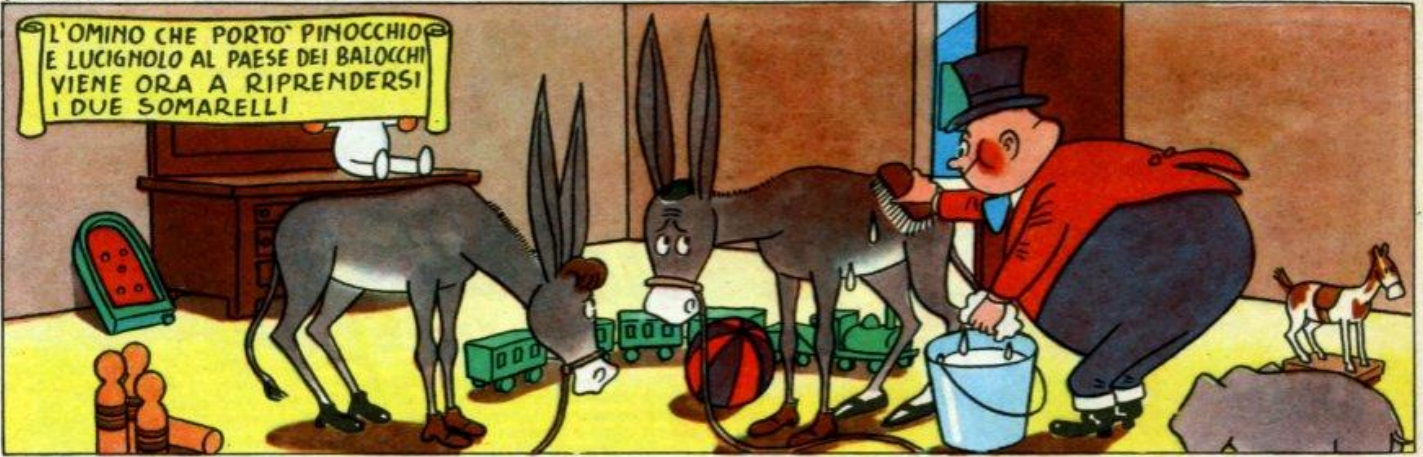
...e marciando a quattro piedi piano piano, come vedi

si trasformano i monelli in due bigi somarelli!



Or piangendo i due meschini mandan gemiti asinini,

e ragliando a sazietà fanno in coro: « Ih ah! Ih ah! »



Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio,

che un ciuchino, sventurato!, con l'amico è diventato.

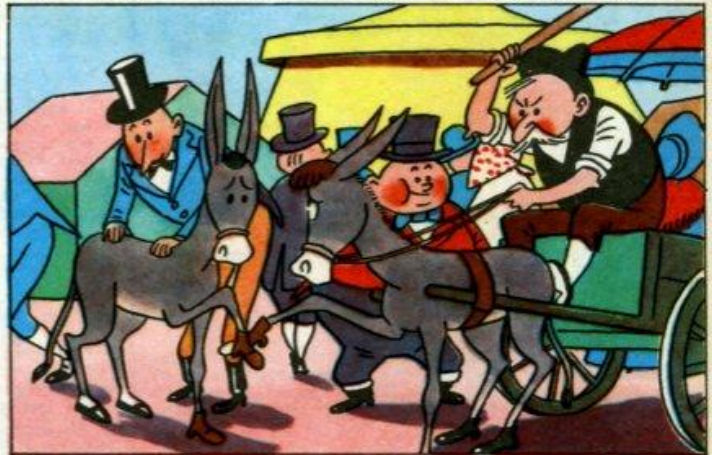
A trovarli, con piacere, viene adesso il carrettiere

che li liscia a meraviglia e li lustra a brusca e striglia.



Alla Fiera dei somari fa l'omino buoni affari,

proclamando con gran chiasso: «Ciuchi! Ciuchi! a prezzo basso!»



Di Lucignolo l'acquisto fa un villan crudele e tristo

che lo lega alla carretta... sempre a suono di bacchetta...



Di Pinocchio il compratore è d'un circo il Direttore

che vuol far del burattino un somaro ballerino!



Or Pinocchio strilla e raglia ch'è non vuol mangiar la paglia.

«Senti, senti! Spero almeno che gradisca un po' di fieno...»



«Neanche il fieno? Allora gusta il sapor di questa frusta?»

E Pinocchio, con profitto, la lezione impara zitto...



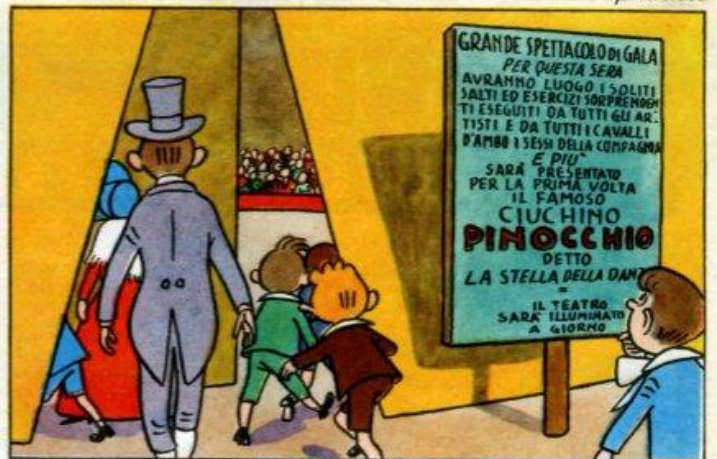
Ma la fame è cosa triste, e nessuno le resiste:

e Pinocchio, con gran pena, manda giù la brutta cena.



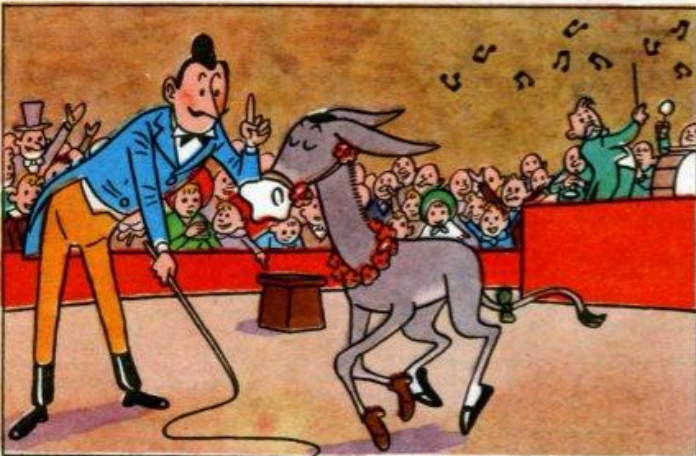
Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio

che — per forza — è diventato un ciuchino ammaestrato.



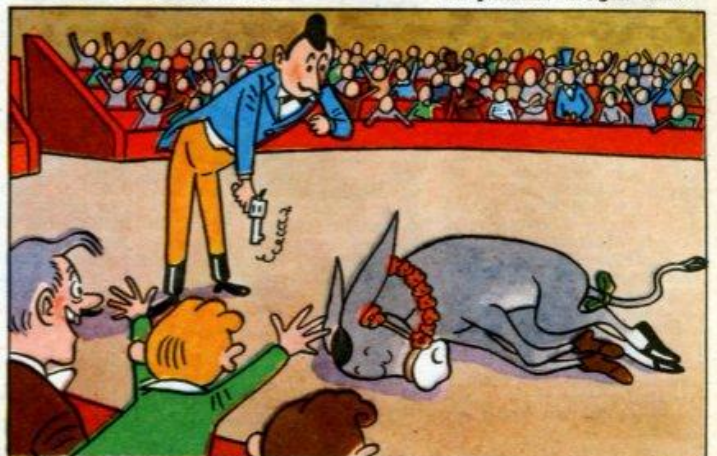
Questa sera dà spettacolo il ciuchino del miracolo,

ed il Circo è zeppo già di persone d'ogni età...



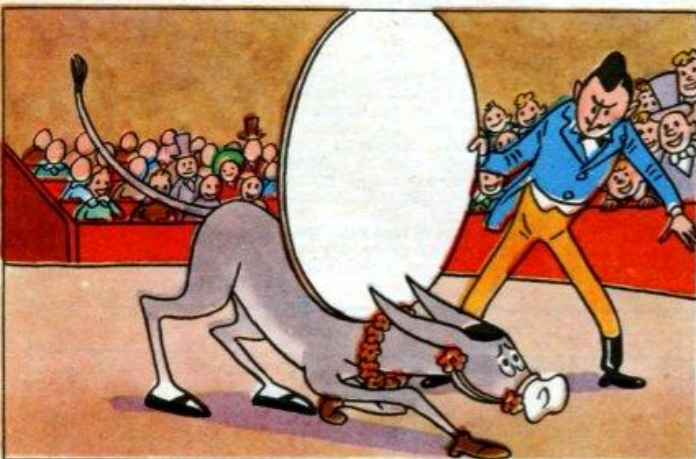
Sulla scena ecco s'avanza con sussiego ed eleganza

e sull'una e l'altra gamba danza il valzer e la samba.



Ad un colpo di pistola il ciuchino più non vola:

finge d'esser moribondo... Quanti applausi! Un finimondo...



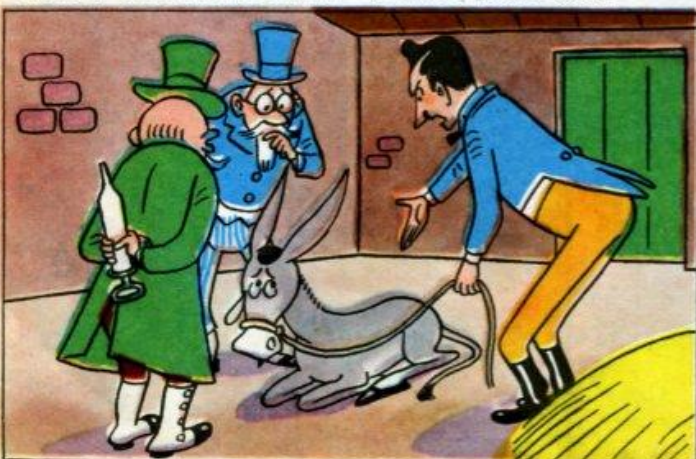
Or Pinocchio, a quel che pare, dentro i cerchi ha da saltare,

ma il pigrone, sempre al trotto, preferisce passar sotto...



Al gran salto finalmente, si decide l'indolente:

sbaglia il passo, casca giù... e non può rialzarsi più!



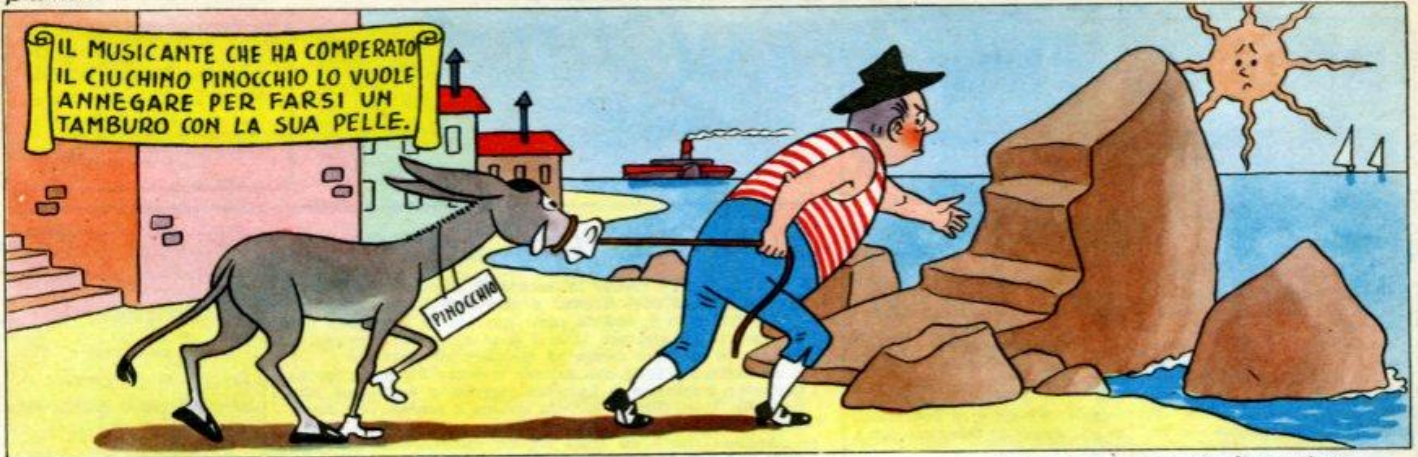
Vuol schiattare dal furore del gran Circo il direttore:

«Zoppo è il ciuco! Che ne fo? A qualcuno lo venderò...»



Per un soldo e un soldarello vien venduto l'asinello

ad un tal di cuor duro che vuol farne... un buon tamburo!

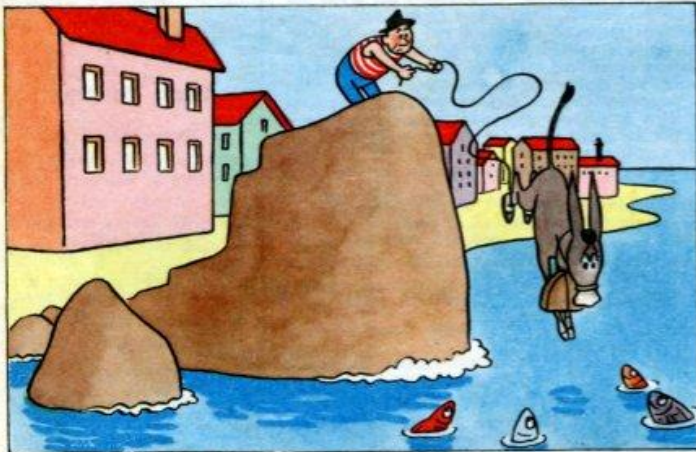


Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio,

diventato, poverino, un vilissimo ciuchino:

il padron, che ha un cuore duro, vuole farsene un tamburo;

per poterlo scorticare lo va tosto ad annegare.



Con un sasso attorno al collo l'asinello casca a mollo,

balbettando: «glù, glù, glù, questa volta resto giù!».



D'ogni parte, a mille a mille, corron squali, tonni, anguille,

a gustar quel piatto raro: carne fresca di somaro!



In un attimo i ghiottoni fanno l'asino a bocconi,

tralasciando però il legno, cibo insipido e indegno.



Aspettava da un par d'ore sugli scogli il compratore:

per vedere se il ciuco è morto or la fune tira in porto...



Ma alla fune, strano caso, è attaccato... un lungo naso!

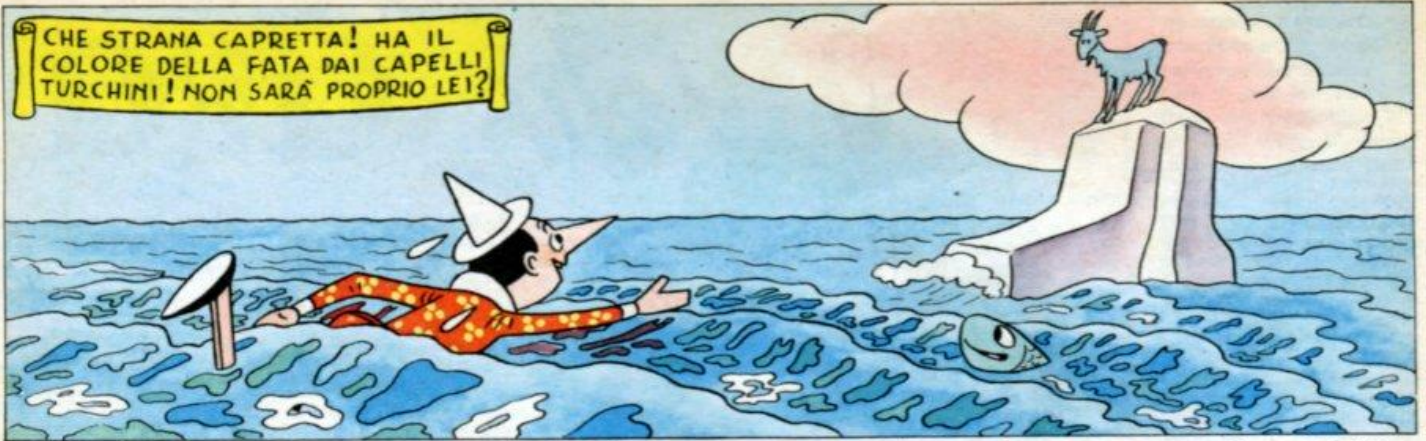
Il meschino strilla: «Ohibò, il tamburo come lo fo?».



E Pinocchio, quel burlone: «Picchierai nel tuo testone!».

poi, ridendo a crepapelle, porta in salvo la sua pelle.

CHE STRANA CAPRETTA! HA IL COLORE DELLA FATA DAI CAPELLI TURCHINI! NON SARÀ PROPRIO LEI?

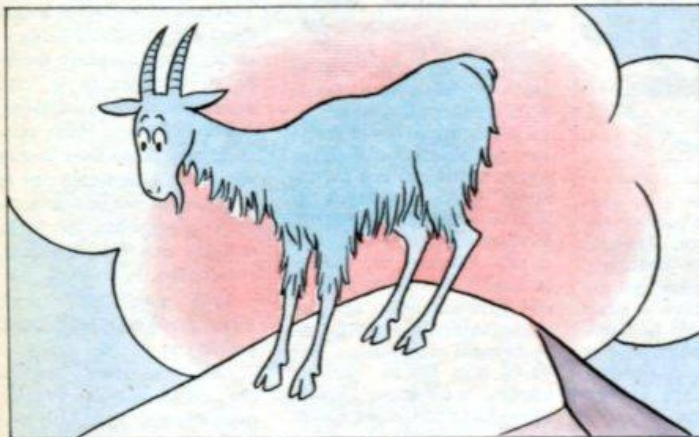


Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio

che sfuggendo al suo destino di finire... tamburino,

mentre a nuoto in mezzo al mare va Geppetto a ricercare

scorge là su un'isoletta una piccola capretta...



Misteriosa caprettina dalla lana blu-turchina,

che vuoi dir col tuo belato al monello sventurato?



«Presto, vola o sei perduto, il gran mostro ti ha veduto:

è in agguato da stamane il tremendo Pescecane!».



Quanta pena in quella voce! Ma lo squalo è più veloce.

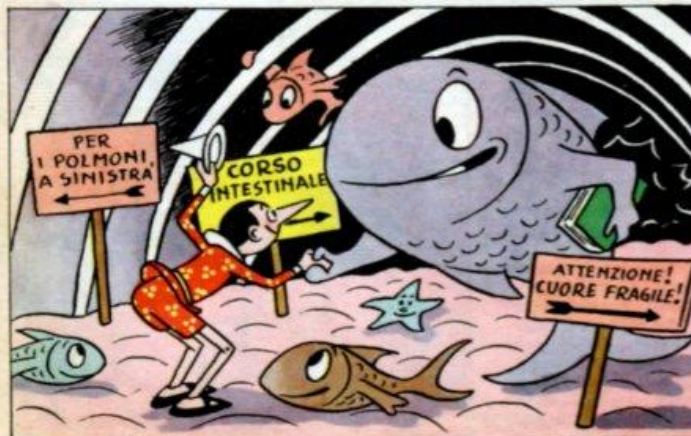
Più Pinocchio non gli scappa: lo raggiunge e... se lo pappa!



PINOCCHIO CADE NELLO STOMACO DEL PESCECANE...

Nero più del nero inchiostro è lo stomaco del mostro,

dove un Tonno, tutt' intero, già si trova prigioniero...



«Sor Pinocchio, che sorpresa!», «Dica pure che discesa...

Ma or vedrò se mi riesce di sortir da questo pesce».



QUEL LUMIN CHE SARÀ MAI? TRA OTTO GIORNI LO SAPRAI.

Di lontano un lumicino fioco ammicca al burattino...

«Chi sarà? Vado a vedere!», «Vada, io restol», «Addio!», «Piacere!»



Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio,

che nel ventre dell'immane puzzolente pescecane

chi mai trova? Il suo vecchietto, il suo babbo, il suo Geppetto,

che al chiaror d'un lumicino si faceva uno spuntino.

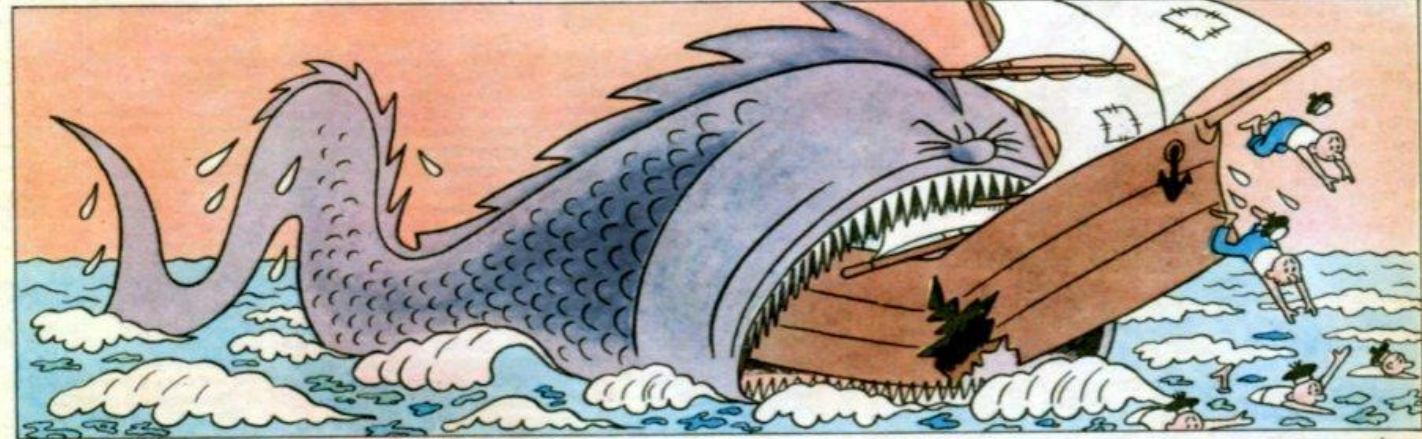


Figuratevi i bacioni, le festose esclamazioni:

«Figlio mio, l'ho ritrovato, ora muoio consolato...»

... Son due anni e un giorno intero che quaggiù son prigioniero:

la mia barca naufragò e lo squalo l'ingoiò...

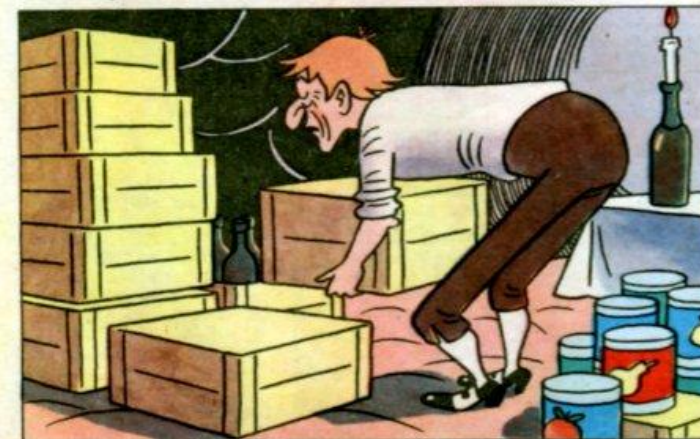


... Quella volta, caro figlio, andò a picco anche un naviglio:

si salvarono dai guai tutti a nuoto i marinai...

...ma lo squalo in un boccone inghiottì vele e timone,

sgranocchiando allegro e gaio anche l'ancora d'acciaio.



Per fortuna, figlio bello, tra i rottami del vascello

trovai cibi e scatolame per saziare la mia fame!..»

Ma Pinocchio al suo papà vuol ridar la libertà:

«Presto andiam verso l'uscita, salverò la vostra vita!».



Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio

che dal Mostro, con affetto, vuol salvar babbo Geppetto.



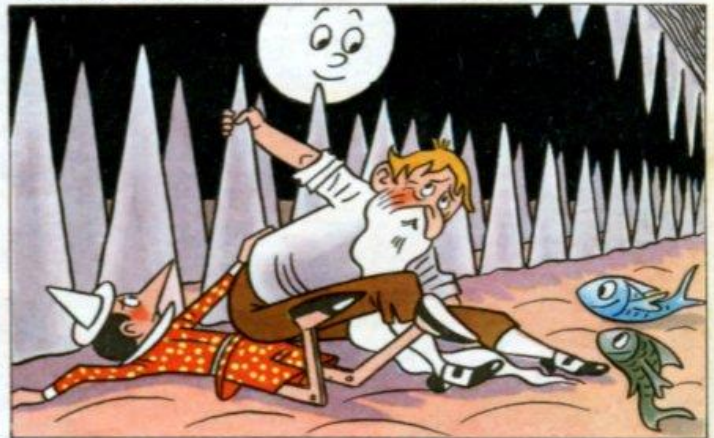
Non ci sono strade buone, nella pancia del bestione...

Ma si arriva, per fortuna, a veder lassù la luna.



Ad un tratto... ch'è accaduto? Il sor Pesce ha uno starnuto,

ed a terra, col babbino, ruzzolar fa il burattino.



Per uscire in alto mare l'alpinismo c'è da fare,

valicando arditamente le alte vette di ogni dente.



Sorpassata è la catena, ma li attende un'altra pena:

chè gli squali han da natura una doppia dentatura.



Sulle spalle del figliolo sale adesso il legnaiolo

ed il tuffo alfin si fà che li porta in libertà.



«Babbo caro, tieni stretto!», fa Pinocchio al buon Geppetto,

e l'audace nuotatore senza fare alcun rumore,

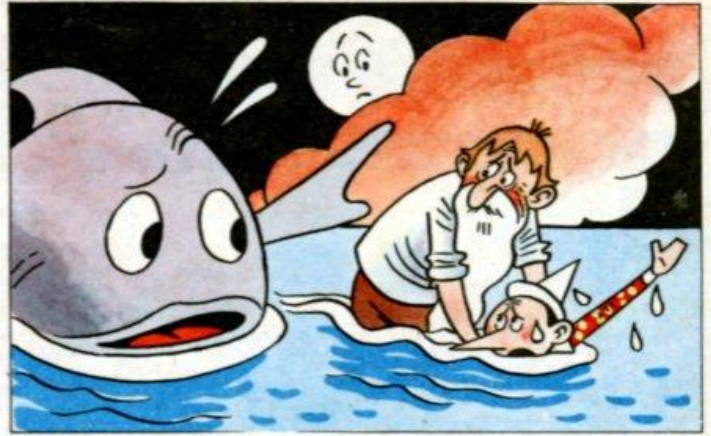
con lo stile delle rane gira attorno al Pescecan.

«Dormi pure, ch'io son desto: non svegliarti, tanto presto!».



Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio,

per salvar papà Geppetto nuota e nuota il poveretto...



Ma la riva non si vede, e Pinocchio è stanco, cede:

per fortuna a mezza via trova aiuto e compagnia.

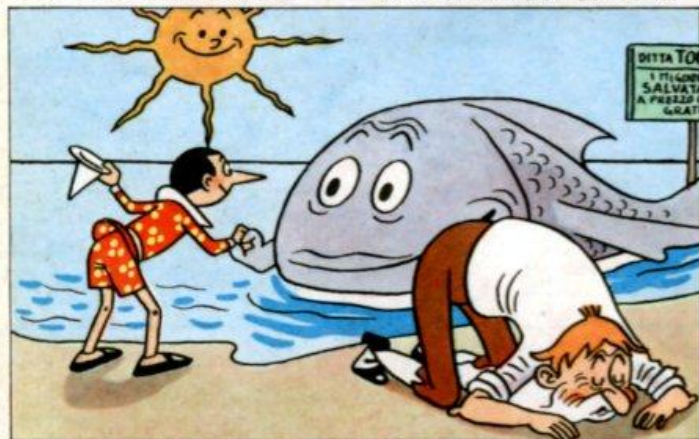


Il sor Tonno adesso adesso scappò via senza permesso

dal tremendo Pescecane per cercar acque... più sane:

dei tapini sente pena e li prende sulla schiena.

Ah che comodo, che bello, navigar su un tal battello!



Basta al tonno un'ora sola per salvar la famigliola,

ed in cambio dell'aiuto non accetta che un saluto.



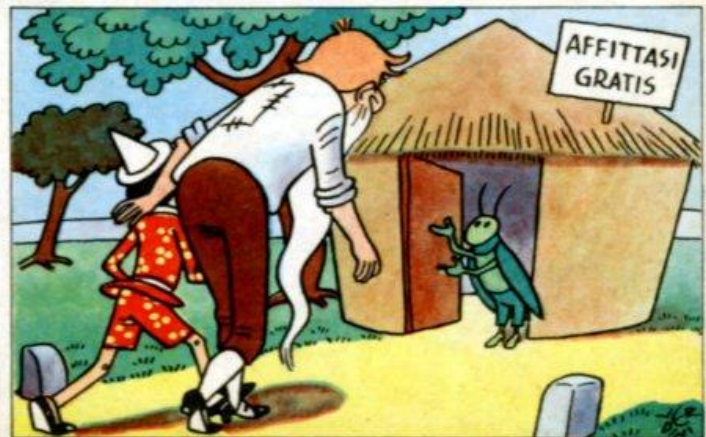
Or Geppetto e il burattino si rimettono in cammino.

Sul sentier, mogli e tremanti, stan due strani mendicanti...



«Donna Volpe, messer Gatto, tanto mal m'avete fatto.

Vi conosco, mascherine: ben vi sta la vostra fine!».



Chi dà alloggio, o meraviglia, di Pinocchio alla famiglia?

Ma guardate, è il vecchio Grillo: vivo, vegeto ed arzilla!



Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio

che al buon Grillo chiede un letto per curar babbo Geppetto:

per il freddo e per la fame s'è ammalato il falegname.

Ma non c'è latte né panna nella misera capanna.



Va per latte il burattino a bussar da un contadino

Ma quel latte per pagare dovrà il bindolo girare.



Con il bindolo che gira su dal pozzo l'acqua tira:

cento secchi ne ha cavato fin che il debito è pagato.



Di Pinocchio e del contratto l'ortolano è soddisfatto:

«Del mio ciuco sei più forte! Poverino, è presso a morte».



Nella stalla, in fondo in fondo, sta il ciuchino moribondo.

Però scorge, da un sol occhio, il nasone di Pinocchio...



«Son Lucignolo!» egli dice. Quindi spira, l'infelice...

E Pinocchio, all'amicone, dona un mesto lagrimone.



Col bicchier di latte pieno torna a casa più sereno.

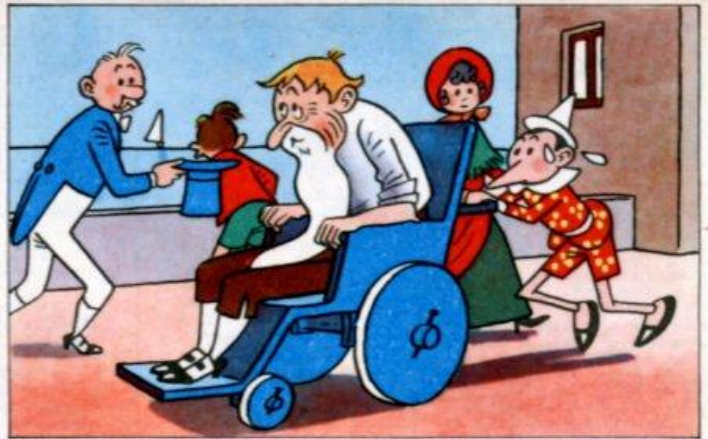
Ed al babbo giura qui: «Al lavoro andrò ogni dì!».



PINOCCHIO S'INGEGNA A LAVORARE PER MANTENERE IL BABBO MALATO.

Qui continua, aprite l'occhio, l'avventura di Pinocchio,

che guadagna assai quattrini a far ceste e panierini.



Di sua mano, per Geppetto, fa Pinocchio un bel carretto,

e lo porta a passeggiare ogni sera in riva al mare.



« Col denaro risparmiato voglio andar », dice, « al mercato, per comprare da un mercante un vestito più elegante ».



Ma per via trova... indovina?! Quella vecchia Lumachina

che a servizio ed a giornata stava un tempo dalla Fata.



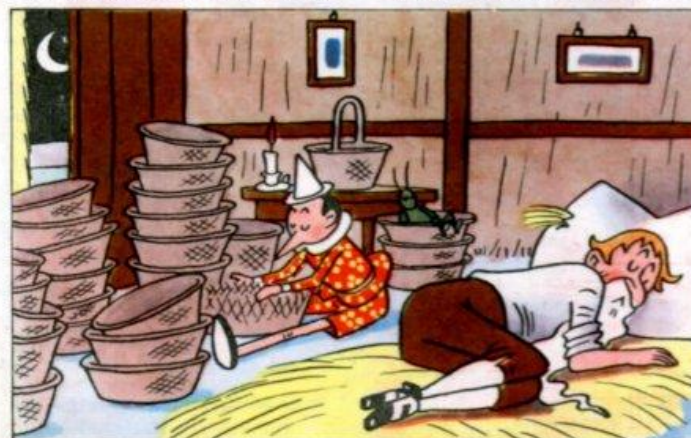
LA LUMACHINA DÀ CATTIVE NOTIZIE A PINOCCHIO

« La Fatina è all'ospedale, ha la febbre, sta assai male, e non ha, la poveretta, da pagarsi almen la retta! ».



« Lumachina corri, vola, non lasciarla dunque sola: »

questi soldi le darai e domani altri ne avrai... ».



Mezzanotte... Il burattino fa il centesimo cestino:

guadagnare ora dovrà per la Fata e per papà.



Si addormenta finalmente ma sognando vede e sente

la Fatina tutta azzurra che qualcosa gli sussurra...

CHE MAI DUNQUE GLI DIRÀ? TRA OTTO GIORNI SI SA' RÀ.



Qui per poco ancora dura di Pinocchio l'avventura,

che dormendo ode la Fata dir con voce delicata:

«Assistito hai con amore il tuo vecchio genitore.

C'è un buon cuore nel tuo legno: d'esser uomo ormai sei degno!».



Dal bel sogno il sole in festa coi suoi raggi lo ridesta.

Ma chi spunta dal lettino del nasuto burattino?



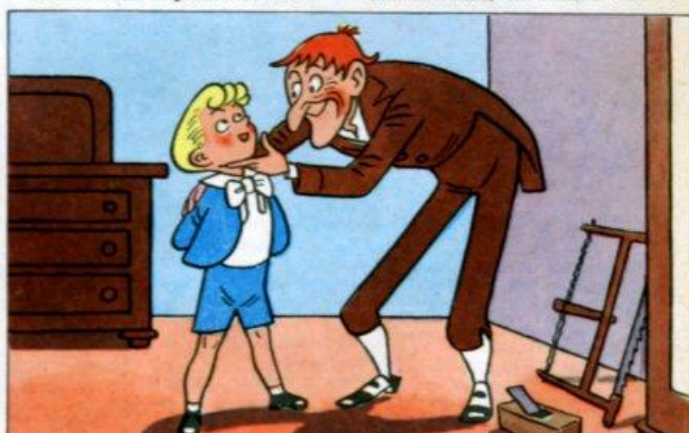
«Guarda, guarda, non c'è più il mio naso a punta in su:

se lo specchio mi è sincero son di carne, un bimbo vero!».



Della giacca nel taschino c'è perfino un borsellino:

ci stan dentro, stretti stretti, ben quaranta zecchinetti...



In finello ecco Geppetto, è guarito il buon vecchietto

e abbracciando il suo figliolo torna a fare il legnaiolo.

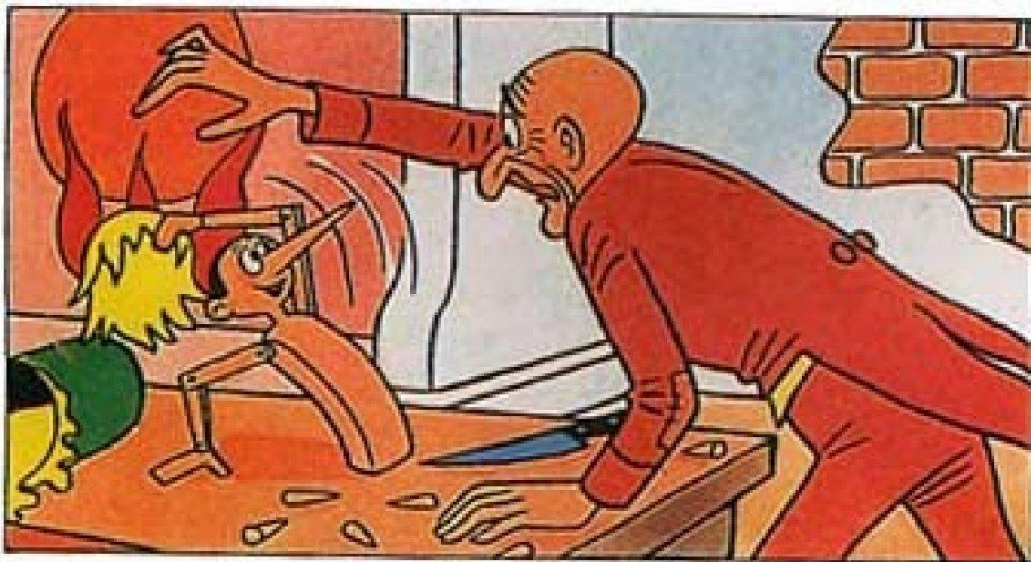


«Della Fata fu un portentoso!» dice il bimbo, arcicontento.

Ma di fate, già si sa, c'è oggigiorno scarsità:

il portentoso — aprite l'occhio — l'ha operato il buon Pinocchio...

Tanto errò, soffrì, imparò che un ometto diventò.



Copertine varie di PINOCCHIO disegnate da

RAOUL VERDINI

Publicate su *“Il Pioniere”*

1953 - 1954

Pioniera



SETTIMANALE DI TUTTI I RAGAZZI D'ITALIA



Leggeva le avventure Cipollino di Pinocchio, l'astuto burattino...



e con lui si ritrova — che paura! — del Pescecane nella pancia oscura.



Chi si rivede adesso? Il buon Geppetto, che abbraccia il suo figliolo prediletto.



Poi tutti e tre, tuffandosi nel mare. (Il mostro dorme!) possono scappare.



Un tonno più veloce d'un battello, li porta in salvo nuotando bel bello...



Tornan nel libro i personaggi, a sera... Fu un bel sogno; ma sembrava cosa vera.

Pionierere



A scuola! A scuola!

Di Pinocchio al Paese dei balocchi
qui la buffa sventura hai sotto gli occhi:
di libri e di quaderni si scordò
e un somaro orecchiuto diventò ...

Non sapeva, il simpatico monello,
che la scuola è un bel gioco, anzi, il più bello...
e per cambiare gioco - santa usanza! -
c'è sempre qualche giorno di vacanza.